



## *Significato dello Stemma del Terz'Ordine Carmelitano*

### **La montagna raffigurata rappresenta il Monte Carmelo.**

Il Monte Carmelo è situato in Palestina ed è un luogo molto ameno per la sua variegata vegetazione di piante e fiori di ogni specie che qui fiorisce durante il periodo primaverile con ben 670 differenti qualità di piante grazie all'elevata quantità di precipitazioni ed all'elevato tasso di umidità, tanto che la natura velocemente si rigenera anche a seguito dei danni causati eventualmente dal fuoco (incendio dicembre 2010 durato tre giorni) e dalla deforestazione voluta dall'uomo. Il significato del nome "Carmelo" trova giustificazione proprio nella bellezza dei luoghi di questa montagna, che in ebraico significa "giardino – paradiso di Dio". Il Carmelo è una catena montuosa nel nord della Palestina, che si affaccia sul mare e che dagli autori biblici viene indicato come luogo e simbolo di particolare bellezza. Il termine indica originariamente una ricca boscaglia, una macchia verdeggiante.

- Nel Cantico dei Cantici – secondo un caratteristico gusto orientale che ama trarre i suoi simboli dal panorama geografico – i capelli della Sposa sono paragonati al Carmelo (Ct 7,6).
- In Is 32,15-20 il profeta chiede agli israeliti la conversione promettendo in cambio quasi un ritorno al paradiso terrestre: *«il deserto diventerà un Carmelo e il Carmelo diventerà una foresta. Il diritto dimorerà nel deserto e la giustizia abiterà nel Carmelo»*
- In Is 35 1-2 l'autore si serve poi della stessa immagine per descrivere la gloria della Gerusalemme ritrovata, così bella che diventa quasi un riflesso della gloria di Dio: *«Si rallegrino la steppa e la terra arida e fiorisca il deserto di gioia. Come fiore di narciso fiorisca, canti di gioia ed esulti: le è data la gloria del Libano, lo splendore del Carmelo e di Sharon. Essi vedranno la gloria del Signore, lo splendore del nostro Dio...»*. Allo stesso modo, ma con motivo contrapposto, altri profeti descrivono l'infedeltà a Dio come distruzione della bellezza della santa montagna: *«Basan e il Carmelo inaridiscono, anche il fiore del Libano languisce»* (Na 1,4). *«Il Signore fa udire la voce da Gerusalemme: sono desolate le steppe dei pastori, è inaridita la cima del Carmelo»* (Am 1,2). Soprattutto il profeta Geremia descrive il tempo del fidanzamento tra Dio e il suo popolo e ricorda il dono della terra promessa con le parole: *«Io vi ho condotto in una terra di delizie (letteralmente: "Vi ho condotto condotti nella terra del Carmelo") perché ne mangiaste i frutti»* (Ger 2,7). Soprattutto nella versione latina usata dai Padri della Chiesa e dagli scrittori spirituali, il nome «Carmelo» era sempre esplicitato, e la santa montagna divenne nei loro commenti il luogo della bellezza, dell'alleanza, della sponsalità. Le espressioni più personali (*«il tuo capo è come il Carmelo»*, *«Ti è data la bellezza del*

*Carmelo*» ecc...) vennero attribuite soprattutto a Maria e si svilupparono delle leggende che legavano il Carmelo alla Vergine Santa. Un opuscolo che si diceva scritto addirittura dall'evangelista S. Matteo (Lode e infanzia della Beata Vergine) — composto in parallelo al Vangelo sull'infanzia di Cristo — raccontava che un angelo aveva un giorno trasportato Maria Bambina dal Tempio di Gerusalemme sul Carmelo, e la fanciulla l'aveva inizialmente scambiato per il paradiso. L'angelo le aveva risposto che quel luogo era soltanto l'immagine del paradiso, ma che lei, Maria, avrebbe potuto —consacrandosi a Dio col voto di verginità ricondurre in paradiso tutta l'umanità. Maria era rimasta lì tutta la notte, assorta in paradisiaca contemplazione e lì aveva pronunciato il suo voto. Poi l'angelo l'aveva riportata nel Tempio.

### **La stella centrale rappresenta la Vergine Maria**

La Madonna del Carmine viene identificata nella simbologia con la “Stella polare” o detta “Stella maris”, cioè la stella a cui fanno riferimento i naviganti per orientare la navigazione verso un porto sicuro. Tanto che San Tommaso paragonava la Vergine alla stella dei naviganti che come essa conduceva nel porto dopo aver attraversato indenni la tempesta in mare così la Madonna avrebbe guidato in Paradiso i cristiani dopo le sofferenze terrene. Inoltre, la Stella con la coda che viene riprodotta nell'iconografia delle statue e nei quadri sul manto della Madonna del Carmine rappresenta la sua verginità prima, durante e dopo il parto (anche la Nostra statua ha tale simbolo su una spalla della Madonna).

### **Le due stelle laterali rappresentano i Profeti Elia ed Eliseo**

Elia sul monte Carmelo ebbe come missione di incitare il popolo alla fedeltà all'unico vero Dio, senza lasciarsi sedurre dall'influsso del culto idolatrico di Baal. e svolse gran parte della sua missione sotto il regno del pavido Acab (873-854), docile strumento nelle mani dell'intrigante moglie Jezabel, di origine fenicia, che aveva dapprima favorito e poi imposto il culto del dio Baal. Quando ormai il monoteismo pareva soffocato e la maggioranza del popolo aveva abbracciato l'idolatria, Elia si presentò dinanzi al re Acab ad annunciargli, come castigo, tre anni di siccità. Abbattutosi il flagello sulla Palestina, Elia ritornò dal re e per dimostrare la inanità degli idoli lanciò la sfida sul monte Carmelo contro i 400 profeti di Baal. Quando sul solo altare innalzato da Elia si accese prodigiosamente la fiamma, e l'acqua invocata scese a porre fine alla siccità, il popolo esultante linciò i sacerdoti idolatri. Elia credette giunto il momento del trionfo di Jahvè, e perciò tanto più amara e incomprensibile gli apparve la necessità di sottrarsi con la fuga all'ira della furente Jezabel.

Braccato nel deserto come un animale da preda, l'energico e intransigente profeta sembrò avere un attimo di cedimento allo sconforto. Il suo lavoro, la sua stessa vita gli apparvero inutili e pregò Dio di recidere il filo che lo teneva ancora legato alla terra. Ma un angelo lo confortò, porgendogli una focaccia e una brocca d'acqua; poi Dio stesso gli apparve, restituendogli l'indomito coraggio di un tempo. Elia comprese che Dio non propizia il trionfo del bene con gesti spettacolari, ma agisce con longanime pazienza, poiché egli è l'Eterno e domina il tempo. Il fiero profeta, che indossava un mantello di pelle sopra un rozzo grembiule stretto ai fianchi, come otto secoli dopo vestì il precursore di Cristo, Giovanni Battista, di cui è la prefigurazione, tornò con rinnovato zelo in mezzo al popolo di Dio, ma non assistette al pieno trionfo di Jahvè. L'opera di riedificazione spirituale, tanto faticosamente iniziata, venne portata avanti con pieno successo dal suo discepolo Eliseo, al quale comunicò la divina chiamata mentre si trovava nei campi dietro l'aratro, gettandogli sulle spalle il suo mantello. Eliseo fu anche l'unico testimone della misteriosa fine di Elia, avvenuta verso l' 850 a.C., su un carro di fuoco.

## **La spada in alto rappresenta l'ardente parola del Profeta Elia**

La nuvoletta portatrice della pioggia ristoratrice, simbolo dello spirito Santo, dopo 3 anni di siccità, fu intravista dai carmelitani come salvezza portata dalla Vergine con la nascita di Gesù. Nell'iconografia classica, come anche nell'affresco della nostra Cappella della Madonna del Carmine, è raffigurata la nuvoletta citata nel libro della Bibbia.

### **Il motto: “ardo di zelo per la causa di Dio” è il programma di vita del Profeta Elia”**

La regola del Carmelo si ispira al modello di Elia che tanto si impegnò nella battaglia con i falsi profeti affinché il vero ed unico Dio si affermasse sulla idolatria e pertanto i Carmelitani, vivendo nell'ossequio di Gesù Cristo ed abbracciando il Suo Vangelo quale norma suprema della nostra vita, in virtù del suo Spirito che distribuisce a ciascuno i Suoi doni secondo che vuole, devono tendere ad uno scambievolmente servizio sia tra di loro che verso gli altri uomini. In tal maniera si dovrà cooperare a che si realizzi in questo mondo il disegno di Dio, che vuole riunire tutti in Popolo Santo. Tale impegno dovrà pertanto concretizzarsi lungo un cammino di purezza e di perfezione, che insieme allo spirito di fraternità rappresentano i capisaldi della regola del Carmelo. La fraternità vuole significare nella regola del terz'ordine carmelitano servizio verso gli altri in uno spirito di assoluta gratuità, senza che si attenda qualcosa in contraccambio, seguendo il modello di Cristo che per amore ha dato tutto se stesso per l'umanità fino alla morte di croce, tanto che nell'iconografia di pitture e mosaici, Cristo viene simboleggiato con la figura del pellicano, un uccello che ciba con i pesci i suoi figli e che è disposto nel momento di carenza di cibo a strapparsi la propria carne dal petto per non far morire di fame i suoi piccoli.